

CALCIOPOLI, ZUCCATE E GOMITATE: TUTTO REGOLARE ?

Publicato su LA REGIONE del 28.07.2006

L'estate pallonara è stata nobilitata dai campionati del mondo ma è pure stata caratterizzata dal noto scandalo che ha investito il calcio italiano ed è pure stata caratterizzata da due brutti episodi di violenza verificatisi entrambi nel corso della massima manifestazione calcistica mondiale.

Si tratta di circostanze che molto hanno fatto discutere e molto faranno discutere sia per le implicazioni attuali sia per quelle future.

Gli specialisti, i semplici appassionati e gli addetti ai lavori, hanno tutti espresso pubblicamente attraverso gli organi di informazione, i canali istituzionali ma tramite semplici discussioni di bar la propria opinione a sostegno dell'una o dell'altra tesi esprimendo esternazioni a volte passionali, a volte razionali.

Gli episodi citati in entrata hanno tutti avuto e tutti hanno delle implicazioni giuridiche di non poco conto che potrebbero avere degli strascichi e rappresentare dei precedenti certamente non indifferenti.

Da giurista che vive giornalmente nell'ambito del diritto sportivo ritengo doveroso esprimere alcune considerazioni partendo dapprima dai due episodi di gratuita violenza verificatisi durante i campionati del mondo germanici.

Il mondo pallonaro si è spaccato in due sull'episodio della zuccata di Zidane a Materazzi, chi gridando allo scandalo per il fatto che i preposti organi disciplinari abbiano messo più o meno sullo stesso piano l'autore dell'aggressione all'autore della provocazione verbale. C'è chi invece ha difeso a spada tratta la reazione del francese ritenendo giustificata la reazione ad una provocazione personale pesantissima lapidando il difensore italiano da sempre tacciato (a torto o a ragione) di provocatore e di violento. A mio modo di vedere per stabilire delle pene eque il confronto andava allora fatto con l'episodio gravissimo della gomitata di De Rossi ad un avversario. Ritengo che quest'ultimo fatto era ed è notevolmente più grave da un profilo sportivo e disciplinare che non quello tra Materazzi e Zidane. Se la base di partenza per sanzionare Materazzi e Zidane erano le quattro partite di squalifica comminate a De Rossi, allora la pena di Zizou e di Matrix (come affettuosamente li chiamano i rispettivi sostenitori) sono sproporzionatamente severe.

A mio modo di vedere se quanto riportato dagli organi di informazione è corretto ossia che Materazzi ha avuto parole poco lusinghiere sulla sorella di Zidane e quest'ultimo ha platealmente quanto violentemente reagito nel modo che tutti abbiamo visto, una pena più equa (non fosse altro che per motivi di deterrente e di educazione verso i giovani) una squalifica di tre giornate a Materazzi e di cinque a Zidane poteva essere pena più equa.

A quella stregua comunque il gesto di De Rossi (volutamente violento, senza provocazioni, pericolosissimo ed ingiustificato sotto ogni aspetto) meritava una sanzione più che esemplare da fissarsi oltre le dieci partite di squalifica. E questo al di là delle puerili dichiarazioni del giorno dopo del giocatore italiano medesimo che ha affermato: *"io salto sempre così"* (sic!).

L'altro aspetto che ha scosso il mondo del calcio è sicuramente lo scandalo delle partite truccate in Italia. Anche qui c'è chi ha gridato allo scandalo, all'insabbiamento, al colpo di spugna, alla legittimazione di comportamenti di per sé illeciti con importanti critiche circa la legittimità e la proporzionalità tra le pene.

Non intendo qui addentrarmi su questo aspetto (pur avendo le mie precise opinioni) in quanto lo spazio a disposizione è relativamente esiguo. Preferisco quindi concentrarmi sulle possibili conseguenze e sugli scenari futuri di natura procedurale.

Fatta eccezione per il Milan che ha manifestato una certa soddisfazione, tutte le altre squadre hanno proclamato intenti bellicosi. Lazio e Fiorentina (così come il Milan) lo avevano fatto fin dall'inizio. Strano invece l'atteggiamento della Juventus che in prima istanza aveva chiesto ella stessa di venire assegnata al campionato cadetto mentre ora tende a voler rimettere tutto in discussione.

Lazio, Fiorentina e Juventus (così come i singoli personaggi colpiti da pesanti sanzioni) hanno prospettato di adire i Tribunali civili dichiarando di infischiarne di violare gli statuti federativi che impongono categoricamente che questo tipo di controversie debbano rimanere nell'ambito della giustizia sportiva ad esclusione della giustizia civile, pena sanzioni pesantissime che vanno fino alla radiazione.

La storia dello sport è piena comunque di "escursioni" nel campo della giustizia civile soprattutto alla luce del fatto che la giustizia sportiva non sempre garantisce equità, rispetto dei diritti, soprattutto di quelli procedurali.

A mio avviso più che adire la giustizia civile (segnatamente il TAR della regione Lazio, competente in quanto la sede della FIGC è a Roma) la via più opportuna (ed istituzionalmente riconosciuta) sarebbe quella di adire il Tribunale arbitrale dello sport (TAS) di Lissana, istanza giudiziaria riconosciuta da tutte le federazioni sportive.

Indipendentemente comunque dal Tribunale che verrà interpellato, dalle carte processuali (segnatamente dalla sentenza di prima istanza della CAF integralmente pubblicata) sembra di poter evincere che il processo si sia tenuto in modo da un lato sicuramente approfondito ma da un lato molto sommario sotto l'aspetto procedurale ove, mossi dalla fretta di arrivare ad una decisione, si è tagliato qua e là a colpi di accetta quelle che erano le prove proposte dalle parti, segnatamente le prove testimoniali che sono state assunte solo in stretta misura. La garanzia dei diritti della difesa in tutti gli ambiti giudiziari è un diritto fondamentale, irrinunciabile ed intoccabile. In tal senso quindi se le società ed i personaggi in questione faranno leva sulla mancata assunzione di prove che erano prevedibilmente determinanti per il giudizio, è da credere che le "limature" apportate della CAF saranno verosimilmente censurate e potrebbero portare addirittura al rifacimento dell'intero processo, questa volta nel rispetto di tutti i crismi procedurali.

A quel punto quindi sarà interessante sapere e capire cosa capiterà con i vari campionati che potrebbero uscire totalmente falsati, che potrebbero essere sospesi (o addirittura non iniziare) o ancora, se si svolgessero comunque, aprire le strade a importantissime domande di risarcimento. Tenuto conto del fatto che alcune società sono quotate in borsa e che il giro d'affari delle medesime è comunque enorme, tali risarcimenti sarebbero di entità probabilmente mai vista.

Sarà quindi interessante attendere i futuri sviluppi.

BRENNO CANEVASCINI, Avvocato